



► Tante iniziative nella Giornata mondiale per gli "Ultimi": momenti di preghiera e pranzi con i disagiati a Soccavo e a Licola

«MANO TESA A CHI È SOLO»

Francesco: la salvezza non si paga, è per chi ha bisogno di amore nell'anima e nel cuore

Per la salvezza, afferma Francesco, c'è un "biglietto di entrata", ma è gratuito. Viene dato a chi ha «bisogno di cura e di guarigione nel corpo e nell'anima». Durante una recente celebrazione della messa a Santa Marta, il Papa ha richiamato il banchetto citato nel Vangelo di Luca (14, 15-24). Il padrone di casa invita «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi», dopo il rifiuto dei ricchi che non comprendono il valore della gratuità della salvezza. «Il biglietto di entrata è essere ammalato, povero, peccatore». E «per bisogno», s'intende «bisogno di cura, di guarigione, avere bisogno di amore». Questo il senso della Giornata Mondiale dei Poveri, che è stata celebrata il 19 novembre. Anche nella diocesi di Pozzuoli sono stati organizzati momenti di preghiera e diversi pranzi con gli "ultimi". In particolare, significative le esperienze vissute nella chiesa Santi Apostoli di Soccavo con il Pranzo dei Popoli (allo stesso tavolo poveri e benestanti, disoccupati e imprenditori) e nella mensa di San Massimo a Licola, dove il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha celebrato la messa e poi condiviso il pasto con gli extracomunitari e i disagiati del territorio. (servizi sulle iniziative della Giornata Mondiale dei Poveri a pagg. 7 e 12, con foto di Monica Moriglia)

Carlo Lettieri



Foto di Francesco Lettieri



È l'ora del Lavoro 4.0 tra speranze e proposte

Alla 48ma Settimana Sociale impegno dei cattolici italiani per la formazione e i giovani Progetto Policoro a Pozzuoli

Pagg. 2 e 11



Un Natale con la... luce tra Napoli e Pozzuoli

Mentre si annunciano novità per il Tempio di Serapide il territorio flegreo prepara tante iniziative a dicembre

Pag. 3

L'intolleranza alle regole occasione per riflettere sul malessere e sul "sogno" dell'Uomo

Metti che nel traffico pensi a Natale

Cronaca di una mattina ordinaria, in cui devo spostarmi da Fuorigrotta a Bagnoli (in pratica, da casa alla parrocchia). In 5 km e 25 minuti, due auto mi hanno tagliato la strada da sinistra a destra e tre da destra a sinistra; le auto in doppia e tripla fila mi hanno ostacolato diverse volte il cammino; al semaforo rosso persone molto arrabbiate me ne hanno dette di tutti i colori perché mi sono fermato; infine, tre volte mi hanno sorpassato sulla destra. Arrivato in parrocchia, ho trovato il posto auto assegnatomi, con tanto di segnali che lo indicano, occupato da una macchina di proprietario sconosciuto... Ripeto: è l'ordinarietà, non solo per me, e devo dire che stamattina mi è andata persino bene. Però, ogni volta mi chiedo: ma perché tutto questo? A via Labriola, all'altezza della Piscina Scando-

ne, trovo però sempre la risposta pronta, in un'enorme scritta dipinta sul muro: "Intolleranti alle regole!", che bene esprime il senso anarchico della nostra gente, il rifiuto di ogni costrizione e regolamentazione. E di rimbalzo, nasce un profondo desiderio, credo comune a tanti: per dirla alla Battiato, "ci vuole un'altra vita"! Sembrerebbe davvero un sogno... o no? O forse davvero ci è donata la possibilità di "un'altra vita"? È Dicembre, il mese in cui vivremo il Natale, e su questa festa mi è stato chiesto di scrivere questo fondo. Ma sono a disagio. Come parlare del Natale senza sembrare, o forse esserlo veramente, lontano dai problemi concreti delle persone, come ad esempio il traffico della mattina quando si va al lavoro?

(continua a pag. 5)

Pino Natale



«Il lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale» Dalla Settimana Sociale richiamo alla dignità dell'uomo

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ha sottolineato come «nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita» (n. 192). Queste riflessioni hanno costituito il punto di partenza della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che ha visto la partecipazione a Cagliari di circa mille delegati provenienti da tutte le diocesi d'Italia. L'obiettivo è stato individuare proposte in tema di lavoro, alla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale. Le giornate di fine ottobre sono state scandite innanzitutto dall'ascolto delle «storie della gente che lavora»; storie di speranza, ma anche di abusi nei confronti dell'uomo e della natura. Significative le testimonianze di chi ha subito i soprusi del caporalato, in particolare nelle campagne del Mezzogiorno, dove i bistrattati migranti divengono schiavi per assicurare ai nostri mercati e alle nostre tavole pomodori e altri ortaggi a prezzi molto contenuti. Centrale è stato il momento della denuncia delle storture del sistema, delle prepotenze

di imprenditori senza scrupoli, di politiche spesso miopi o cieche di fronte ai bisogni primari di ogni persona e della natura, rivolta a noi tutti semplici cittadini che non utilizziamo eticamente i nostri risparmi (presi dal «consumismo ossessivo», dal vortice degli acquisti e delle spese superflue, richiamati da Papa Francesco nella *Laudato Si'*). Su tali premesse, si è proceduto col condividere le tante e silenziose buone pratiche disseminate in tutti i territori diocesani dello Stivale, raccolte da Next e Progetto Policoro nell'ambito dell'azione «Cercatori di LavOro». Sono state elaborate e presentate quattro proposte al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e tre mozioni al presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, intervenuti a Cagliari per favorire la creazione di «buon lavoro» (per approfondimenti si rinvia al sito www.settimanesociali.it). Le emergenze presentate a Palazzo Chigi, sono state: 1) Formazione&Giovani, per rendere i giovani capaci di saper cogliere le opportunità dei nuovi tempi (circa 300mila i posti di lavori vacanti in



Italia per mancanza di competenze); 2) PIR alle PMI, allargare l'erogazione dei Piani individuali di risparmio anche alle Piccole e Medie Imprese per favorirne investimenti e accrescimento di competitività; 3) Modifica del Codice degli Appalti, per favorire le imprese virtuose; 4) Rimodulazione delle Aliquote IVA, andando a premiare le imprese che lavorano rispettando criteri socio ambientali minimi oggettivamente misurabili. Gli ambiti di azione evidenziati al Parlamento europeo sono stati: 1) Stop ai Paradisi fiscali, armonizzando la fiscalità tra tutti i Paesi della Comunità Europea; 2) Accrescere investimenti produttivi e infrastrutturali; 3) Integrando il parametro dell'occupazione nello

Statuto della BCE, accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica. Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha sottolineato l'importanza della qualità del lavoro: «Si deve passare da un'economia della sussistenza, come sfruttamento, ad un'economia dell'esistenza, produttrice di saper-vivere e di saper-fare». In una parola, «umanizzare» il lavoro. A noi cittadini ora il compito di monitorare l'implementazione di tali proposte e di diffondere nelle nostre comunità la «cultura cristiana del buon lavoro» (su www.segnideitempi.it altre foto del convegno e articoli completi).

Giuseppe Familiari

Lavoro, essere cristiani fa la differenza

Ho avuto la fortuna di partecipare alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, insieme al diacono Alberto Iannone, direttore della Pastorale del lavoro, e Giuseppe Familiari, tutor del Progetto Policoro della diocesi di Pozzuoli. Nel secondo giorno, dopo la celebrazione eucaristica, ci siamo divisi, raggiungendo ognuno il suo tavolo di lavoro, per partecipare all'elaborazione di proposte concrete da presentare al presidente del Consiglio e al presidente del Parlamento europeo. Forse quello dei tavoli è stato il momento più bello della quattro giorni: vero confronto e creazione di reti. Interessante la proiezione in anteprima del film sui «cercatori di lavoro», in cui veniva mostrato come spesso, anche in grandi aziende, essere cristiano fa la differenza; i valori cristiani si possono mantenere persino nell'ingegneria aerospaziale, come nel caso di D-Orbit. Significative le conclusioni di monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Ha sottolineato che «la dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla». Accanto alla fatica e al sacrificio, occorre «il giusto riposo perché il lavoro non si trasformi in idolo». «Senza il riposo ogni lavoro è schiavitù»; abbiamo, infatti, il diritto dovere di «lasciare uno spazio libero di non lavoro, di farlo particolarmente nel giorno del Signore».

Mario Viglietti

SEGNI DEI TEMPI

anno XXII - n. 12 - dicembre 2017

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi*

Collaborano: *Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòcs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: «otto per mille» e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807
Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

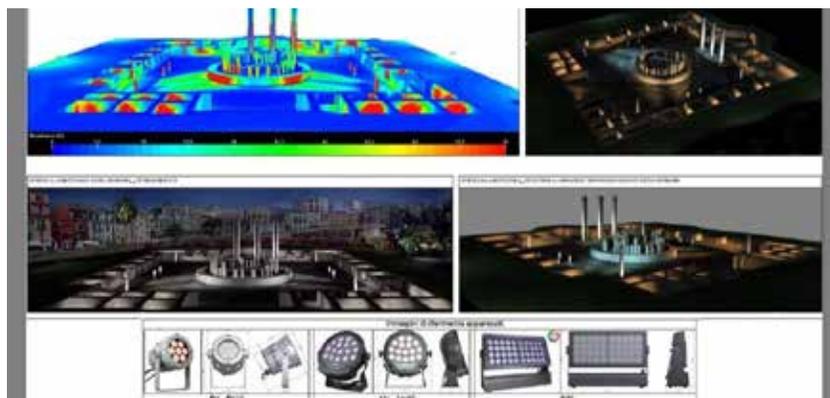
www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Corsa contro il tempo per illuminare il luogo simbolo di Pozzuoli: un'iniziativa di Premio Civitas, Graded e Led Generation

È Natale, luce al Tempio di Serapide

Il promoter Paolo Lubrano: «Il nuovo impianto centralizzato darà possibilità al sito di parlare»

Due mila metri di cavi a doppio isolamento, 149 sorgenti Led Rgbw cambia-colore di ultima generazione a garanzia di un'illuminazione sostenibile; ottocento metri di tubo corrugato flessibile; più di un mese di lavori d'installazione da parte di venti operai. Questi sono solo alcuni dei numeri impiegati nel grosso progetto che sta vedendo protagonista il Tempio di Serapide. È dalla fine di ottobre ormai che si lavora alla sua realizzazione: dal 15 dicembre, salvo imprevisti, l'antico Macellum avrà finalmente l'illuminazione che merita. Un evento di portata nazionale che vedrà testimoni i cittadini puteolani e come ospite d'eccezione il ministro Franceschini. Un regalo di natale per sempre. «Tutti pensano che una cosa sia impossibile da fare... poi arriva uno che non lo pensa, e la fa» dice Paolo Lubrano, mente e soprattutto cuore del progetto che, nonostante i mille impegni, cerca di essere sempre presente sul posto a verificare



il regolare prosieguo dei lavori. Il Serapeo e tutti i puteolani, infatti, dovranno ringraziare Lubrano e la sua creatura, il Premio Civitas: nel ventennale del Premio, rivolto da sempre alla promozione delle bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche del territorio, cospicui investimenti sono stati destinati alla valorizzazione di quello che si può definire il sito simbolo della città, in collaborazione con la società Graded e Led Generation. Sarà compito dei Led ridisegnare la fisionomia originale del sito archeologico. Il progetto, firmato dal

famoso light designer Filippo Cannata, di Cannata Empartement, ha il fine di esaltare non solo il locus in sé, ma anche quello di mostrare punti precedentemente in ombra. Sì, perché prima di questa piccola grande rivoluzione, l'illuminazione notturna del Tempio non era adeguatamente sufficiente poiché affidata ad un piccolo numero di fari, tra l'altro non sempre funzionanti. Il simbolo della città, mercato pubblico risalente probabilmente al I secolo a.C - II secolo d.C., e termometro del bradisismo, meritava sicuramente di più: i due chilome-

tri di lucette bianche di intensità calda e fredda, renderanno il luogo suggestivo anche all'imbrunire. Paolo Lubrano promette che «il nuovo impianto centralizzato darà possibilità al sito di parlare»; con un semplice comando di tipo telematico, le luci bianche potranno infatti cambiare colore sulla base di occasioni speciali. Tra la grande attesa e l'entusiasmo che la novità ha portato tra la gente, non manca preoccupazione da parte di chi crede che simile ristrutturazione possa in qualche modo danneggiare l'immagine storica, senza sapere che i lavori saranno realizzati nel totale rispetto del sito, dato l'utilizzo di materiali di ultima generazione. Che sia solo l'inizio? Questa intuizione potrebbe fare scuola: iniziative come questa potrebbero avviare una seria e concreta opera di rilancio affinché la città possa finalmente vivere di turismo come dovrebbe e rendere luoghi come questo fruibili anche dopo il tramonto.

Simona Giacobbe

Bancarelle e presepi: da Fuorigrotta a Licola la grande festa di dicembre

Il Natale 2017 a Napoli è partito all'insegna dell'austerità, dato che per le luminarie centro ci si è affidati a privati e sponsor vari, sacrificando gli eventi previsti di consueto in città. Confermate le storiche passeggiate a San Gregorio Armeno e ai Decumani, l'atmosfera di festa è garantita, comunque, dai piccoli mercatini dei quartieri flegrei nelle aree di piazzale Tecchio, viale Campi Flegrei e via Piave, con la novità del progetto "Soccavo illumina il planetario": via Epomeo e le sue traverse si presentano illuminate come un unico firmamento per la presenza della Via Lattea e dei satelliti. Pozzuoli offre, invece, oltre alle consuete bancarelle natalizie, numerose attrazioni. Al Pareo Park di Licola, fino al 26 dicembre (ma solo il venerdì, sabato e festivi) ci si potrà immergere nelle magiche atmosfere de "Il viaggio di Natale" all'interno del Santa Claus Village, con elfi a far da guida ai più piccoli su un percorso ricco di effetti speciali, tra cui una suggestiva nevicata artificiale. Ampio spazio allo shopping nell'area riservata ai mercatini europei dell'artigianato natalizio e al divertimento, grazie alla ruota panoramica e alle diverse giostre, aperte per l'occasione. Ingresso 10 euro, bambini al di sotto di un metro gratis e promozioni per le famiglie.

Sempre a Licola, imperdibile è il Presepe Vivente del '700 (con annesse bancarelle con i prodotti tipici) messo in scena, come ogni anno, da studenti e insegnanti dell'Istituto Agrario Falcone, ingresso gratuito dal 7 al 10 dicembre. Fino al 17 dicembre, invece, a Giugliano si potrà varcare la soglia del Santa Claus Varca d'Oro Village, un villaggio artico a tutti gli effetti, da girare anche in trenino, con un apposito ufficio passaporti gestito da elfi doganieri che forniscono ai piccoli visitatori anche i biglietti da apporre all'albero dei desideri. Apertura a pubblico il sabato la domenica e i festivi dalle 10 alle 22, alle scolaresche dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15. Ingresso 10 euro, gratis per i bimbi alti fino a 90 cm.

Ancora: Bacoli, che si veste a festa anche quest'anno, con le sue gioiose bancarelle aperte fino al 24 dicembre e allestite con stand, tipicamente natalizi, con l'offerta di oggetti artigianali e prodotti gastronomici da gustare nelle caratteristiche stradine del centro storico.

A Quarto, infine, per la gioia di grandi e piccini, fino al 23 dicembre all'interno del Sun Park c'è il Villaggio di Babbo Natale 2017 dove i bambini, immersi nella magica atmosfera di un fatato castello, possono consegnare la letterina dei propri desideri e aiutare gli elfi a confezionare le decorazioni. Da non perdere il mercatino (gratis) nelle stradine attorno al maniero, con giostre e spettacoli a tema (a pagamento).

Simona D'Orso

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



► Verso l'appuntamento di agosto con Papa Francesco: la Chiesa compagna di viaggio delle nuove generazioni nei luoghi sacri

I giovani a Roma sulle vie dei santi

A Pozzuoli l'accoglienza nel segno di san Paolo con l'esperienza dei "pellegrini nella notte"

Numerose le iniziative nelle diocesi d'Italia in vista dell'appuntamento che tutti i giovani avranno con Papa Francesco, sabato 11 e domenica 12 agosto 2018. Il Sinodo, lo dice la parola stessa, invita a "camminare insieme". Ecco perché l'incontro a Roma sarà preceduto da pellegrinaggi, che consentiranno ai giovani di percorrere a piedi le strade e i luoghi legati alla pietà popolare, i santuari mariani e quelli dedicati ai santi, capaci di far (ri)nascere in loro le domande più vere sul senso della vita. Migliaia di giovani italiani, dunque, con gli zaini in spalla, sotto il sole di agosto, cammineranno verso i luoghi sacri delle loro diocesi. Lungo il cammino saranno accompagnati dai loro educatori, che si porranno in ascolto delle loro aspirazioni e fatiche. In questo modo la Chiesa italiana, nelle sue varie articolazioni (diocesi, movimenti, associazioni...) si farà compagna di viaggio delle nuove

Visita pastorale del Vescovo

Da sabato 9 a domenica 17 dicembre

Parrocchia S. Antimo e S. Filomena - Bacoli

generazioni, affinché alla luce della Parola di Dio e sotto l'azione dello Spirito Santo, anche i ragazzi e le ragazze di oggi possano comprendere qual è il loro posto nel mondo, la loro vocazione e trovare in questo modo la gioia. Sulle vie dei santi e verso Roma, è il senso di questi itinerari diffusi. In questi percorsi, la nostra diocesi non mancherà di essere protagonista: per quei giorni, infatti, stanno giungendo richieste di accoglienza di giovani che transiteranno nelle nostre strade diocesane, per partire quindi, alla volta di Roma, così come fece l'Apostolo delle genti nella primavera del 61 d.c.: «Il giorno seguente si levò lo sci-

rocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma» (Atti 28, 13-14). Accoglieremo, infatti, nei giorni 4 e 5 agosto circa 350 giovani della Famiglia Paolina e della diocesi di Roma che percorreranno l'itinerario paolino, riprendendo l'iniziativa "pellegrini nella notte", che da alcuni anni, come pastorale giovanile diocesana, stiamo realizzando il 30 maggio insieme all'Associazione Nemea (nella foto un momento del 2016). Un percorso che dal porto, giungerà a via Celle, passando per la Cattedrale del Rione Terra, il tempio di Serapide e l'Anfiteatro Flavio. Le diocesi campane, ugualmente stanno programmando i loro itinerari. Così, cammineremo insieme, nei giorni che vanno dal 6 al 10 agosto, divisi in tre aree. Itinerari diversi, che si concluderanno con l'arrivo di tutti i giovani campani a Pozzuoli

il giorno 10 agosto. Si prevede di accogliere e ospitare circa duemila giovani. Poi il giorno 11, prevista la partenza per Roma, insieme ai giovani della nostra diocesi. Anno impegnativo, dunque, che tuttavia deve entusiasmare più che preoccupare. Sono certo che la provvidenza non mancherà di venire in nostro aiuto. I giovani sono come i polmoni, i primi a percepire l'aria che tira e la sua qualità. Intanto l'inizio ufficiale dell'anno pastorale verrà dato il 3 dicembre, quando ci ritroveremo nella Cattedrale del Rione Terra (alle ore 19.30), aiutati da Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, e accompagnati, come sempre, dal nostro vescovo, monsignor Gennaro Pascarella (su sdt on line articolo completo del direttore della pastorale giovanile diocesana; a pagina 16 locandina con la programmazione dell'anno pastorale 2017/2018)

Mario Russo

Ci vorrebbe davvero un'altra vita, eppure c'è sempre la possibilità di cambiare

(segue dalla prima pagina)

Come essere sinceri nel parlare del Natale, senza sembrare, o forse esserlo veramente, sdolcinati e melensi, di quel buonismo natalizio che ormai irrita sempre più persone? Per questo ho voluto iniziare questa riflessione con la cronaca di una mezz'ora ordinaria, un riferimento alla vita vera, quella che viviamo davvero tutti, non quella finta, di plastica, rinchiusa nella luccicante carta regalo. Ho voluto iniziare, cioè, con il "concreto", non con l'astratto su cui molto spesso anche noi preti ci dilettiamo. E allora, in questo articolo sul Natale vorrei metterci il traffico del mattino, e quello della sera, quando si torna sfibrati a casa... la disperazione di chi non riesce a trovare un lavoro se non a nero, sottopagato e saltuario... le ferite di una famiglia lacerata e divisa... la sofferenza di un allettato... i baci di due innamorati... il disagio di un malato psichico abbandonato dalla famiglia... i progetti di vita di un giovane... la nostalgia di una badante straniera... la rabbia di chi "non ci sta" a come vanno le cose... e al contrario, la rassegnazione e la passività di "chi ci sta"... i vaneggiamenti di un malato di Alzheimer... la paura negli occhi di un bambino che sente in televisione l'ennesima notizia di una strage terroristica... la fila di chi può spendere oltre 1000 € per l'ultimo modello di iPhone, e quella delle nostre mense per i poveri... Vorrei metterci dentro tutto questo, e anche altro: ma lo spazio assegnatomi sta per finire. Mi servirebbe che l'infinitamente grande si facesse infinitamente piccolo, per poter contenere tutto! Ci vorrebbe davvero un'altra vita, e molti dicono sia un sogno, un'aspirazione irrealizzabile: ma se non ci avesse donato la possibilità di realizzare questo sogno, questo povero Cristo perché mai si sarebbe incarnato? Perché l'Eterno si sarebbe fatto piccolo e limitato, un neonato fragile e indifeso? Insomma: perché festeggeremo il Natale? Spetta a me, a voi lettori, ad ogni uomo e donna, accogliere e mettere in pratica la nuova possibilità che ci è stata donata, e una nuova vita davvero sorgerà. Buon Natale a tutti!

Pino Natale

Lettera pastorale del vescovo di Pozzuoli

Nella Lettera "Camminare insieme per annunciare Gesù Cristo, crocifisso e risorto", il vescovo propone significativi spunti di riflessione, a dieci anni dalla conclusione del Sinodo diocesano. Questi i temi principali: emergenza e sfida educativa, vivere la comunione, essere comunità, organismi di partecipazione, riscoprire il "metodo sinodale", Maria protagonista silenziosa. «Leggere i segni dei tempi e le sfide particolari a cui l'annuncio del Vangelo è soggetto nel nostro territorio – sottolinea monsignor Gennaro Pascarella –, tenendo "sempre fisso lo sguardo all'uomo concreto"».

(articolo su www.segnideitempi.it – testo della Lettera su www.diocesipozzuoli.org)

La veglia missionaria diocesana a Monte di Procida

Il vescovo dona spighe con i colori dei 5 continenti

L'annuale veglia per le missioni si è tenuta a Monte di Procida, nella chiesa San Giuseppe e Madonna di Loreto, guidata dal parroco don Pasquale Floriano Mancuso, direttore dell'Ufficio missionario diocesano. Nell'occasione, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha consegnato il mandato missionario a tutti i presenti, distribuendo delle spighe colorate con i colori dei cinque continenti, segno della "messe abbondante", tema principale del momento di preghiera. I presenti nella veglia sono stati invitati a pregare per il continente rappresentato dal colore della spiga ricevuta. Significativo l'intervento di suor Lorenza Raffaella Radini, delle Missionarie dell'Immacolata, in partenza da Pozzuoli per il Bangladesh. Si recherà in Asia per «seguire il mandato del Signore e annunciare il Vangelo», accompagnata simbolicamente da una croce benedetta che le è stata consegnata dal vescovo. «In ognuno di noi – ha sottolineato la suora nella sua emozionante testimonianza – c'è un missionario,



che ogni giorno affronta la propria missione accompagnato da tre sentimenti indispensabili: l'amore, lo stupore e la gratitudine. L'amore è quella grande forza, quella spinta che, ogni mattina, ci fa alzare e ci fa affrontare con il sorriso tutto ciò che incontriamo sulla nostra strada, anche e soprattutto se è la stessa cosa che ripetiamo quotidianamente. Lo stupore è quel senso di grande meraviglia, spesso provocato da qualcosa d'inatteso, che ci cambia le giornate e che in qualche modo ci fa vedere le cose con occhi diversi; una volta scoperto, ci riempie il cuore. La gratitudine è semplicemente dire grazie per ciò che si

ha. È costantemente connessa agli altri due sentimenti, perché tutto quello che facciamo, tutto quello che riceviamo, tutti coloro che incontriamo, insomma tutto ciò che accade nelle nostre vite, è un dono meraviglioso che ci fa capire quanto siamo fortunati e quanto possiamo essere importanti per chi è meno fortunato di noi. Il mandato missionario viene dato a coloro che scelgono la missione per tutta la vita. Costituisce un momento importante, unico, da non dimenticare. A quel piccolo credente, come me, che si prepara ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra, probabilmente - insieme

alla trepidazione e all'attesa - tremano anche le ginocchia, crescono i timori, avendo davanti agli occhi le sfide di un cambio di cultura, di lingua, di clima, di alimentazione e soprattutto la lontananza da tutto ciò che è noto, conosciuto, amato. Il missionario, nell'essere inviato, sente la vicinanza di tutta la Chiesa, che gli dà fiducia e s'impegna a sostenerlo con la solidarietà, la preghiera e le scelte concrete di vita cristiana. Il mio "sì alla missione" vive e si rafforza in tutti i vostri "sì" quotidiani». Nella veglia missionaria, quindi, con il gesto delle spighe colorate e con la testimonianza di suor Lorenza, è stato lanciato un messaggio ai partecipanti, ma anche a coloro che non erano presenti, perché non deve spegnersi in noi lo slancio dell'annuncio; uniti alla Chiesa, dobbiamo portare avanti il mandato missionario, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Dio e per Dio (*articolo completo, foto e riflessioni di suor Lorenza Raffaella Radini su sdt on line*).

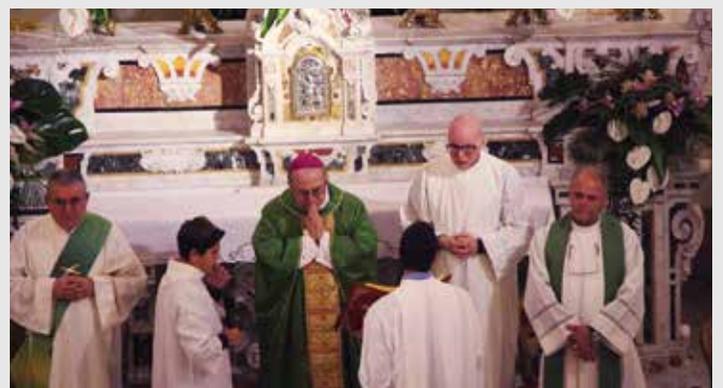
Bruna Caione

La visita pastorale alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo

«Ritorniamo a far visita ai fratelli»: con questo motto si è svolta la visita pastorale a Monte di Procida, nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo. Il vescovo Gennaro Pascarella dal 4 al 13 novembre ha partecipato ad alcuni eventi religiosi e civili incontrando le diverse associazioni e realtà che operano nella parrocchia guidata da don Giovanni Illiano con l'aiuto di don Salvatore Mancino.

Molto toccante in particolare è stata la partecipazione alla cerimonia di commemorazione dei caduti in guerra, numerosi tra la popolazione montese mentre la visita agli ammalati ha testimoniato la vicinanza della Chiesa a chi soffre. Significative anche le visite al municipio, alla stazione dei carabinieri, alle scuole per far sentire l'appoggio della Diocesi alle istituzioni impegnate nei diversi ambiti di competenza.

Quanto alle varie realtà della parrocchia, si sono susseguiti gli incontri con il Consiglio pastorale parrocchiale i Gruppi Caritas, S. Marta, Francescane; quindi le catechiste, le suore, il Gruppo Meic, i bambini del Catechismo, i cori parrocchiali, i nubendi e Gruppo Famiglia, i ragazzi della Cresima, Ministranti, ACR. Non sono mancati poi gli incontri con alcune delle numerose associazioni che operano sul territorio: Vivi l'estate, La Mano franca di Pippo Coppola, Mimosa, Amici del gozzo, ANMI, Circolo anziani di piazza XXVII Gennaio. Domenica 12 novembre, durante la messa delle 10,30 con i ragazzi, dopo il ringraziamento da parte della parrocchia, il vescovo ha a sua volta ringraziato la comunità per la calorosa accoglienza e la costante presenza a tutti gli eventi della settimana. La visita si è conclusa con una celebrazione eucaristica nella Cappella del Cimitero di Monte di Procida dove monsignor Pascarella ha svolto alcune riflessioni sulla certezza della vittoria del Signore sulla morte (*altre foto sul sito di sdt*).



Assunta Lubrano Lavadera e Salvatore Cardito

► Con il vescovo la Giornata Mondiale dei Poveri a Licola, una terra di frontiera e luogo simbolo della forza del volontariato

«Non amiamo a parole, ma con i fatti»

In risposta all'appello del Papa il pranzo insieme con gli "ultimi" nella mensa di San Massimo

Oltre la povertà materiale, con essa c'è soprattutto la solitudine. Alla luce di questa considerazione, il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella ha proposto di vivere la Giornata Mondiale dei Poveri di domenica 19 novembre, in una delle zone maggiormente abbandonate della diocesi, ritrovandosi nella parrocchia San Massimo martire e Santa Maria Goretti a Licola. Dopo la Messa - concelebrata con il parroco don Giuseppe Guida e il direttore della Caritas diocesana don Giuseppe Cipolletta - il vescovo ha pranzato con i poveri, i volontari impegnati nella mensa e le Suore



del lavoro, come conseguenza ha portato lo sfasciamento della famiglia e si è trovato a vivere il dram-

ste che cosa significhi perdere la dignità". Papa Francesco ci sollecita a tendere la mano ai poveri, incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce». Da qui la domanda del presule: «I poveri si sentono a proprio agio nelle nostre assemblee liturgiche? Le nostre celebrazioni eucaristiche sono scuole di fraternità, spinta e occasione di condivisione, partecipazione, incontro, solidarietà e aiuto concreto? Dobbiamo chiederci con sincerità se anche la nostra comunità non sia stata contagiata dalla mentalità mondana, che punta sul denaro, la carriera, il lusso, che ci fa chiudere in noi stessi, succubi della mentalità dello spreco. Non possiamo restare inerti e tanto meno rassegnati di fronte allo scandalo dell'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. C'è una ricchezza sfacciata che si accumula

nelle mani di pochi privilegiati e spesso si accompagna all'illegalità, allo sfruttamento offensivo della dignità umana. Siamo chiamati con gesti e parole a promuovere la cultura dell'incontro con i mille volti della povertà. Queste giornate non devono rimanere fatti episodici, devono aiutare ad introdurci ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita». Tanti i volontari impegnati a servire a tavola nella mensa, quotidianamente coordinata da Arturo Di Gennaro. Parte attiva e determinante per la buona riuscita dell'iniziativa è stata Teresa Stellato. Con l'aiuto anche del direttore responsabile di Segni dei tempi, Salvatore Manna, è riuscita a coinvolgere diversi commercianti e professionisti di Pozzuoli, per non far mancare nulla: dai ristoranti Bobò, Il Tarantino, La cucina di Ruggiero, alla macelleria Domenico Avallone, con il panificio Stefano Chiantese e il commissionario ortofrutticolo fratelli Daniele, la farmacia Solfatara di Paola La Marca, lo studio legale avvocati Elena Guglielmo e Anna Del Giudice, lo studio commercialista Antonio Di Mare. «Oggi - ha dichiarato Teresa Stellato - è stata una giornata particolare. Abbiamo raccolto l'appello del Papa e creato un momento particolarmente emozionante in questa mensa di frontiera. Posta ai limiti di Pozzuoli, si apre verso il mondo perché accoglie persone di varie nazionalità. Ognuno di noi può fare tanto nel suo piccolo (richiamando la frase di Madre Teresa: "Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano.

Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe»). Rinnovo l'appello a tutti coloro che hanno a cuore la sopravvivenza della società, il futuro della nostra terra, di condividere il bisogno con chi è meno fortunato» (fotogallery di Francesco Lettieri su sdt on line).



della Visitazione di Maria Santissima al Tempio. Particolarmente apprezzata la presenza, tra gli altri, del sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia. «Ieri è stato presentato - ha ricordato monsignor Pascarella durante la celebrazione - il dossier sulle povertà nella nostra regione. Hanno parlato anche alcuni che vivono diverse forme di povertà. Mi ha molto colpito la testimonianza di uno di loro. La perdita

ma dell'alcool. A un certo punto ha detto: "Vorrei che comprende-

Su Sdt on line:

articolo di Daniela Iaconis
e foto incontro di presentazione

Dossier Povertà Caritas Campania, realizzato sabato
18 novembre nell'auditorium Seminario di Pozzuoli.

Torna in vita la prestigiosa rivista storica "Puteoli"

I suoi studi hanno fatto conoscere Pozzuoli nel mondo

Dopo ventisei anni di quiescenza, la rivista "Puteoli" è rinata grazie al contributo e alla volontà di intellettuali carichi di passione culturale. Alla Biblioteca civica di Pozzuoli - Polo Culturale "Palazzo Toledo" è stata presentata la rivista cartacea e on-line dal nuovo nome: "Puteoli, Cumae, Misenum, Studi di Storia antica". Per l'occasione è stato organizzato un convegno con la partecipazione di Annalisa Manduca, giornalista, Flavia Guardascione, insegnante e archeologa, Maria Teresa Moccia di Fraia, assessora alla Cultura del Comune di Pozzuoli, Giuseppe Camodeca, ordinario di Storia Romana ed Epigrafia Latina all'Università L'Orientale. All'evento è stato illustrato il primo volume della nuova serie di "Puteoli", ed è stato mostrato, inoltre, il sito con gli storici documenti scannerizzati tratti dai tredici volumi pubblicati in passato. Così, grazie al contributo di un giovane rappresentante della famiglia Manduca, Lorenzo, oggi è possibile la



fruibilità del materiale di quelle riviste che hanno fatto la storia della cultura puteolana dal 1977 al 1991. Non è un caso attualizzare il sapere nell'era di internet attraverso la digitalizzazione degli studi, affinché si possano rendere reperibili più velocemente e alla portata di tutti le notizie. La cultura, quindi, non è vista come elitaria e provinciale, bensì aperta all'ampio spettro della curiosità intellettuale di chiunque. Annamaria Manduca ha ricordato la "visionarietà" del padre Mario, il quale in un periodo di crisi come quello vissuto negli anni settanta



(in particolare a Pozzuoli con il bradisismo), ha fondato insieme ad altri cultori locali - a cominciare da Camodeca - questa rivista/scommessa. Obiettivo: far sapere al popolo puteolano (e oltre) che proprio nei momenti di difficoltà si può risorgere. Così, di fronte allo scempio di un Rione Terra abbandonato ai furti e ai vandalismi, si recuperavano classici di storia e archeologia sul territorio flegreo. Contemporaneamente venivano pubblicati dei saggi specifici, non solo per ricostruire una fase decadente, bensì per fornire delle radici solide, poi riprese nell'era

della tecnologia. Lì dove c'è storia passata, c'è memoria e voglia di rinascere. Il professore Camodeca, infatti, ha riportato alla luce la maggior parte del patrimonio epigrafico, facendo rivivere nel nostro tempo testimonianze di uomini importanti e dediche onorarie. «L'epigrafia è un teatro senza attori - spiega Camodeca -, sta a noi ridargli vita». Solo ricostruendo la nostra identità possiamo conoscere le città flegree passate e attuali. Il docente universitario, infatti, ha illustrato attraverso delle slides alcune epigrafi ritrovate sul territorio flegreo: in particolare è stato scoperto un editto pontificio risalente al II secolo d.C.; tale frammento epigrafico ha destato l'interesse scientifico generale. Al termine della manifestazione l'attenzione è stata riposta sui giovani, i quali - come gli intellettuali puteolani di 40 anni fa - dovranno riaccendere la luce verde della speranza in una Pozzuoli ben conscia delle proprie radici.

Federica Nerini

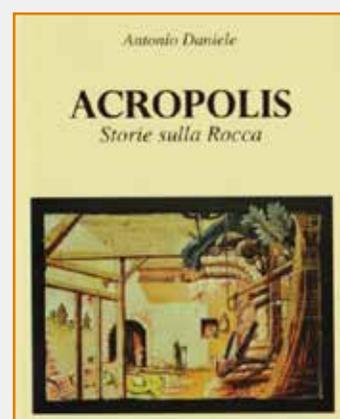
Un punto di riferimento per il territorio flegreo

Per tanto tempo la rivista "Puteoli" è stata fonte d'interesse per molti intellettuali puteolani, ma anche punto di coesione interattiva rispetto agli studiosi europei dediti alla ricerca eremitica o relazionale di sapere e cultura. Il periodico è nato nel 1977 - in quell'epoca in Italia si stava vivendo uno dei momenti più difficili a causa del terrorismo, del malessere dei giovani e delle grandi tensioni nel mondo del lavoro - mentre Pozzuoli era stata messa in ginocchio dalla crisi bradisismica e dallo sgombero del Rione Terra. In risposta alla drammatica situazione, un gruppo di operatori culturali accese i riflettori sulla Terra puteolana, in particolare sui luoghi simbolo, ormai abbandonati. Per recuperare la memoria storica di Pozzuoli nacque così "Puteoli", edita dalla locale Azienda di Turismo. Il Comitato scientifico era guidato da Giuseppe Camodeca, ma spiccavano all'interno del gruppo Mario Manduca, Angelo D'Ambrosio, Franco Gentile e tanti altri tutti accumulati dalla forte curiosità e dalla passione per gli studi storici. In 14 anni sono stati pubblicati tredici volumi con cadenza periodica annuale o biennale. Sebbene fosse una rivista "provinciale" cioè strettamente legata al territorio flegreo, alcuni studi pubblicati nel pamphlet hanno mosso la curiosità di intellettuali italiani e stranieri. Successivamente, dopo la produzione appassionata di questi studi che spaziavano dall'archeologia alla filosofia, fino ad arrivare alla storia classica, la rivista «è stata assassinata», parafrasando Camodeca, a causa dell'elisione nel tempo di finanziamenti.

fn

I testi classici sul web con Città Vulcano

L'associazione Lux in Fabula ha creato Città Vulcano, un apposito portale di file sharing dedicato a libri e pubblicazioni scientifiche rare o introvabili e al dibattito sulla memoria, la cultura e l'archeologia flegrea: un dibattito che si snoda dal passato sino a oggi per avvicinare un pubblico più vasto, di più o meno giovani, al tema Campi Flegrei e beni culturali, oggi così attuale ma poco discusso in termini scientifici. Il nuovo libro pubblicato è "Acropolis, Storie sulla rocca - Pozzuoli", di Antonio Daniele, scaricabile in pdf da <https://cittavulcano.wordpress.com/a1-lasciamo-una-traccia/>. Tra le novità anche la possibilità di scaricare un testo classico come "Pouzzoles Antique. Histoire e topographie" di Charles DuBois, tradotto in italiano: <https://cittavulcano.wordpress.com/>.



È anche possibile inviare una richiesta per avere l'originale digitalizzato: <http://www.luxinfabula.it> - Rampe dei Cappuccini, 5 80078 Pozzuoli - tel. 081 02 03 336 - info@luxinfabula.it

► La chiesa del Ss Nome di Gesù affidata da 17 anni a Tonino Testa, un terziario francescano che vi si è dedicato anima e corpo

Il bancario che restaurò San Giuseppe

L'appello alla Regione: «È tanto cara ai puteolani, ma per salvarla bisogna farla conoscere»

Tra le chiese più amate dei puteolani vi è sicuramente la chiesa del Santissimo Nome di Gesù, più nota come la chiesa di San Giuseppe. La chiesa risale al 1703 ed è stata in uso fino al 1977, quando è stata chiusa a causa dei fenomeni bradisismici che hanno interessato l'area flegrea. La chiesa ha visto una rinascita con l'arrivo del commissario arcivescovile Antonio Testa, conosciuto da molti più semplicemente come Tonino; quando parli con lui ti rendi conto, considerata la pacatezza che è un uomo di pace che dà pace. Tonino è un direttore di banca in pensione che come lui stesso ammette giocosamente ha lavorato «col Dio trino e il Dio quattrino». A 44 anni (oggi ne ha 69), ha ricevuto una «chiamata» e ha intrapreso il cammino che lo ha portato ad essere oggi un Terziario Francescano. Un laico, dunque, chiamato a compiere il suo cammino terreno aderendo alla spiritualità francescana. «Sì – spiega –, il primo ordine sono

i frati, il secondo sono le clarisse, quindi due ordini religiosi, mentre il terzo, secolare, sono i laici a seguire la sequela di Francesco. Così come il santo operava molto tra i poveri e gli emarginati noi cerchiamo per quanto possibile di imitarlo». È proprio durante gli studi teologici che Tonino Testa incontra la chiesa di San Giuseppe: «Non mi sono fatto ordinare diacono per mia scelta, anche ricordando come Francesco non abbia voluto fare il sacerdote. Il vescovo Padoini mi ha affidato la chiesa nel 2000, dedicata a questo santo di un'umiltà eccezionale. Edificio che era fatiscente, umido, sempre chiuso ma grazie a mio padre Giuseppe riaperto al culto. Avanti piano piano, con grande sofferenza, finché con la morte di mio padre la chiesa mi è entrata nel cuore. Abbiamo cominciato a fare i primi lavori di trasformazione, grazie anche all'aiuto di tanti amici. Abbiamo dapprima fatto restaurare le tele che sono di pittori del calibro di



Girolamo Cenatiempo e Paolo De Matteis, poi la cantoria. Abbiamo rifatto il tampone, cioè il secondo portoncino che ti porta in chiesa, con i vetri del professore La Mura; il primo lavoro lo ha fatto l'architetto Carnevale, l'altro l'architetto Sergio La Mura, c'è stata una grandissima collaborazione». Durante i lavori di restauro è stata riscoperta anche la cripta, ove è possibile vedere i colatoi chiusi durante i lavori degli anni '70. Restauro, ma non solo: c'è anche l'apertura ai fedeli e ai visitatori. Nel segno della carità: «Ogni anno nella solennità di San

Giuseppe organizziamo il pranzo per i poveri, ed è proprio in questa giornata in cui si capisce l'amore dei puteolani per questo tempio, vista la grandissima affluenza. Una cosa che fa riflettere perché nonostante l'allontanamento di tanti puteolani da questa zona, emigrati volenti o nolenti, c'è chi continua a frequentare questa chiesa. E anche la domenica è piena». È possibile visitare San Giuseppe tutti i giorni, dalle 9 alle 14 e la domenica alle 10,30 quando si celebra la Santa Messa. Eppure, nonostante le visite guidate gratuite che sono state organizzate in collaborazione con l'associazione Nemea, questo luogo non è molto conosciuto dai turisti. Il problema è principalmente uno: «Sarebbero necessari dei lavori di consolidamento. La diocesi non ha soldi... Ci vorrebbe un intervento regionale, però bisogna essere conosciuti. La parola d'ordine dovrebbe essere farla conoscere».

Elisa Pisano

La grande storia di una piccola chiesa



La chiesa settecentesca, sede dell'omonima arciconfraternita di San Giuseppe, fu abbandonata con l'emergenza bradisismo degli anni '70-'80. Nel 1704, durante lo scavo delle fondamenta, fu rinvenuta la statua acefala del console romano Quinto Flavio Mesio Egnazio Lolliano dett Mavorzio, che, sistemata successivamente nella piazza maggiore di Pozzuoli (oggi piazza della Repubblica), fu ribattezzata come "Santo Mamozi", titolo che poi passò alla vicina statua del vescovo de Cárdenas. Entrambe le statue sono nel tempo state trasferite altrove. Nel 1707 Gerolamo Cenatiempo eseguì le quattro tele raffiguranti *Sant' Alessio*, *San Giovanni Battista*, *L'apparizione di Gesù all'apostolo Tommaso* e *San Domenico*, *San Gennaro* e *San Procolo*. La *Confraternita del Santissimo Nome di Gesù*, nel 1717, ordinò al pittore Paolo de Matteis la grande pala d'altare raffigurante La circoncisione di Gesù e la tela superiore con L'Eterno Padre benedicente.

Il compianto Angelo D'Ambrosio nell'*Annuario della chiesa di Pozzuoli 1989-90*, ricordò che la chiesa di San Giuseppe, completamente restaurata nel 1954, «fu chiusa al culto nel settembre 1977 per lesioni nelle strutture portanti e danneggiata dai fenomeni sismici del 1983, fu deturpata da atti vandalici e spogliata» degli stalli del coro dei confratelli, dei tre altari marmorei e dei battenti delle due porte accanto all'altare maggiore mentre la tela dell'altare maggiore (1717) e le sei tele della navata (XVIII secolo), le statue in legno policromo di San Giuseppe (XVIII secolo) e della Madonna della Consolazione (XIX secolo) e gli arredi sacri furono rimossi nel settembre 1977 e messi al sicuro dai furti, a cura del vescovo Sorrentino.

Il giornale è anche tuo.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario

€ 50 sostenitore

Abbonati:

c/c postale 22293807

intestato: Diocesi di Pozzuoli

causale: "Segni dei tempi"

Il ministro Andrea Orlando m
Un bell'esempio di solidari

Don Umberto Ciotola e gli anziani all'Oasi San Pietro

Uno sguardo al futuro con tanti progetti da realizzare

Incontrando don Umberto Ciotola si ha la sensazione di trovarsi davanti un uomo sereno. Dopo sessant'anni vissuti da parroco a Soccavo, non si avverte in lui nessuna stanchezza, nessun appagamento. L'entusiasmo con il quale mostra ogni angolo dell'Oasi San Pietro, lo fa apparire come una persona totalmente proiettata verso il futuro, con tanti progetti da realizzare: «Quest'oasi è nata tanti anni fa su un terreno che acquistai dalle mie due sorelle suore delle Piccole Missionarie Eucaristiche. Loro hanno seguito fin dall'inizio la fondatrice madre Ilija Corsaro di Bagnoli. Si chiamavano suor Angela e suor Emilia. Acquistai questo terreno e lo donai alla parrocchia. Da subito decidemmo di farlo diventare un centro per anziani, un luogo dove potessero ritrovarsi e divertirsi. Credo che gli anziani siano la fascia sociale più debole, più abbandonata». Insieme al nuovo parroco, don Enzo Cimarelli, ha deciso di mantenere un ruolo dinamico: parroco emerito, dunque, non soltanto come titolo onorifico, ma parte efficiente nelle attività parrocchiali. Adesso passa mol-

to tempo nel centro, dove c'è sempre da fare. Si sta pensando di valorizzare ancor di più l'Oasi San Pietro facendola diventare anche il luogo in cui accogliere poveri ed extracomunitari nella mensa che fino all'anno scorso si teneva in parrocchia il lunedì e il giovedì. Nel frattempo già sono riprese le giornate del mercoledì con il gruppo di anziani. «Sono momenti di condivisione di tutto. Il punto di partenza per sostenersi l'un l'altro anche negli altri giorni della settimana: se qualcuno è ammalato, noi lo andiamo a trovare, cerchiamo di provvedere alle sue necessità. Ogni mercoledì cuciniamo insieme e pranziamo con tante buone cose, ma poi c'è il momento di preghiera, di confronto e la messa tutti insieme». Sì, perché nell'oasi c'è anche una chiesa che don Umberto mostra con evidente soddisfazione. Si tratta di un capannone, ma ben curato e messo su un po' per volta. Adesso la domenica si celebra qui una delle messe parrocchiali, per tutti quelli che abitano lontano dalla parrocchia. I bambini possono visitare e dare una mano nel grande orto pieno di frutta e verdura



che tanti ragazzi possono vedere solo già imballata nei sacchetti del supermercato o, peggio, nelle buste surgelate. L'Oasi si occupa anche dei più poveri distribuendo beni di prima necessità. Nella casa dove abita, invece, ha avviato il doposcuola per i bambini che ne hanno bisogno, con l'aiuto delle suore vincenziane. «Dopo tanti anni

– conclude il sacerdote – le persone di Soccavo mi conoscono e si fidano di me. Si rivolgono a me per ogni tipo di problema, molti li conosco da quando erano bambini. Finché potrò, farò di tutto per loro». Ecco, appunto: nessuna resa alla pensione, solo lo sguardo verso il futuro.

Dino Patierno

Migranti, prove di integrazione: quando i sogni diventano realtà

Sono quasi 2mila i burkinabè in provincia di Napoli. Circa duecento vivono nel quartiere di Pianura mentre buona parte sono concentrati tra i comuni di Quarto e Giugliano. I dati - ovviamente si tratta di stime - sono forniti dall'Associazione per lo sviluppo economico e sociale degli immigrati del Burkina Faso. L'Adesib è promotrice di alcuni progetti tra cui "Baorè - il Granaio" ossia laboratori di musica e danza, "Burkinabell" per lo scambio di esperienze artistiche e "Dall'arte all'Impresa" per fornire accompagnamento alla nascita di start up. Larbarà Stanislas Bambara è presidente dell'associazione che, insieme alla Caritas della parrocchia di **San Giorgio Martire di Pianura**, ha organizzato il 14 ottobre la festa "Insieme i sogni diventano realtà" nella struttura comunale la Casa della Cultura e dei Giovani. «Per noi - ha spiegato Bambara - è fondamentale l'integrazione. La musica con le nostre danze e le tammurriate napoletane, il cibo con le pizze e i nostri piatti tipici sono un'occasione di scambio importante. La nostra comunità organizza vari eventi nel corso dell'anno. Nella comunità cattolica della parrocchia di san Giorgio abbiamo trovato un aiuto valido anche per il sostegno materiale ai nostri connazionali e agli africani in generale, che vivono momenti di difficoltà».

Altro momento di riflessione sul tema delle migrazioni si è svolto il 13 ottobre nel teatro della parrocchia **Sant'Artema a Monterusciello**, dal titolo "Siamo tutti immigrati. Una riflessione sulla fede cristiana". Ad organizzarlo la Chiesa Evangelica Battista di Pozzuoli insieme alla Migrantes diocesana. «Gli evangelici, come i cattolici - spiega il pastore Raffaele Volpe -, stanno creando e tutelando i corridoi umanitari per assistere i migranti». Per il pastore c'è anche un'emigrazione dell'anima che «è fondamentale nel Cristianesimo, poiché esso vuole che si lasci tutto per seguire Gesù». Volpe ha ricordato la storia dei battisti che, in fuga dall'Inghilterra per motivi religiosi, raggiungono l'America per essere di nuovo perseguitati.

Don Paul John Ophara, direttore della Migrantes, ha aperto la sua riflessione ricordando gli ultimi sbarchi in Italia di bambini senza genitori e ricorda come l'integrazione non è semplice. Il sacerdote ha ricordato come papa Francesco dice che accogliere è solo il primo passo che bisogna fare nei confronti dei migranti. L'altro passo è l'integrazione guardando nel cuore delle persone.

Ciro Biondi

► *Rapporto UnionCamere, luci e ombre dell'imprenditoria campana. Le risorse dei Campi Flegrei: cultura, divertimento e benessere*

Il Sud indietro, ma le donne avanzano

Accompagnamento al lavoro: i "gesti concreti" del Progetto Policoro della Diocesi di Pozzuoli

Il problema dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, è ormai da anni al centro delle questioni politiche e sociali della nazione. Dal Rapporto Campania 2016 (Union-Camere Campania) emerge che, nonostante a livello nazionale si siano registrati negli ultimi anni un aumento del PIL e l'abbassamento del tasso di disoccupazione giovanile intorno al 38%, le regioni meridionali presentano sempre un ritardo sulla capacità produttiva e la partecipazione ai processi produttivi nazionali e internazionali. Tuttavia, si può comunque registrare nel territorio campano una certa vivacità imprenditoriale. Protagonisti sono i giovani (nonostante la flessione dell'imprenditoria giovanile a livello nazionale) e soprattutto le donne che rappresentano il 23% del tessuto produttivo campano (in confronto al 21,7% registrato a livello nazionale), dati che si fanno più solidi soprattutto nell'area del Napoletano. Ci sono, dunque, elementi di luce sui quali sarebbe giusto puntare per lo sviluppo delle nostre aree ed il



superamento delle criticità del sistema economico regionale e dei numerosi ritardi strutturali. Alla forza e alla vivacità della popolazione campana, si aggiunge la ricchezza del territorio. Non è un caso che nell'area dei Campi Flegrei lo sviluppo economico si differenzia dalla media nazionale per una spiccata vocazione terziaria: cultura, divertimento e benessere sono le tre parole chiave su cui si sviluppa la rete imprenditoriale a cui seguono l'artigianato e l'agricoltura. Nei comuni flegrei il tasso di sviluppo delle imprese dopo le flessioni della crisi del 2010 ha chiuso in positivo anche se con cifre non molto al di

sopra dello zero. Questo dato può essere letto come positivo se si guarda al fatto che le cessazioni di impresa sono state inferiori alla nascita di nuove realtà imprenditoriali, tuttavia la crescita è ancora lenta e necessita di ulteriori investimenti. In sintonia con la voglia di ripresa economica e di valorizzazione del territorio, la Chiesa di Pozzuoli ha scommesso sul Progetto Policoro promosso dalla CEI per sostenere i giovani nella formazione e informazione al lavoro e nell'accompagnamento alla creazione di impresa. «Il Progetto - racconta Elda Illiano, animatrice di comunità - nasce a Pozzuoli nel 2003, raggiun-

gendo subito dei risultati concreti. Tuttavia, dopo qualche anno di inattività, dal 2012 siamo ripartiti facendo rete con le scuole e con le associazioni. I giovani vengono messi in contatto dagli animatori del progetto con figure professionali adeguate e riescono ad essere sostenuti in tutti i passi che dall'idea portano alla sua realizzazione... Ormai consolidata è la collaborazione con l'associazione Libera, la Pastorale Giovanile e quella del Lavoro, la Caritas e realtà laicali come l'Azione Cattolica e il MLAC (Movimento lavoratori di AC). Inoltre dal 2015 è nata la possibilità di accesso al microcredito, strumento valido per rendere ancora più concreto il sostegno del Progetto ai giovani imprenditori». Grazie al Progetto Policoro sono nate sul territorio diverse realtà imprenditoriali, chiamate "gesti concreti". Il Progetto è un brillante esempio di quello che, partendo dal livello spirituale e culturale, si può ottenere anche sul piano sociale ed economico.

Daniela Iaconis

Dal termalismo alle fabbriche

L'area flegrea racchiude esempi di imprenditoria più o meno illuminata che negli anni hanno segnato l'assetto odierno dei quartieri che ne fanno parte. Storicamente, i Campi Flegrei sono stati luogo di svago e cura del corpo per la presenza delle acque termali e del mare e, ad oggi, gran parte dell'economia flegrea si muove nuovamente intorno al binomio salute e natura. La storia però ha voluto diversi volti per il territorio. Importante ricordare la Mostra d'Oltremare, una delle principali sedi fieristiche italiane, nata in epoca fascista, che rappresenta uno dei motori dell'economia del quartiere di Fuorigrotta. A Pozzuoli, Adriano Olivetti riuscì a creare nel secondo dopoguerra un'esperienza di fabbrica nuova, la cui fama non è mai tramontata. L'organizzazione del lavoro comprendeva un'idea di felicità collettiva che generava efficienza: gli operai vivevano in condizioni migliori rispetto alle altre grandi fabbriche italiane e lo stabilimento era perfettamente integrato con la natura. Ad oggi la struttura ospita aziende ed enti di ricerca mantenendo comunque un importante ruolo nella realtà puteolana per l'indotto che riesce a generare. Diversa è l'esperienza di Bagnoli: nel 1911 venne inaugurata l'Italsider che per decenni è stata un vero colosso industriale. Croce e delizia per il territorio, cuore pulsante dell'economia, ma causa di un pericoloso inquinamento che ha causato gravi danni alla salute dei lavoratori e dei cittadini, che ancora ne pagano le conseguenze. Ad oggi, l'area dell'ex Italsider resta solo un'importantissima scommessa per le potenzialità occupazionali ed il recupero del territorio, di cui si parla da molti, troppi, anni.

d.i.

Quando i giovani fanno impresa

Il Progetto Policoro ha l'obiettivo di accompagnare la nascita di iniziative imprenditoriali sul territorio chiamate Gesti concreti. Già dal 2003, anno di inizio nella Diocesi di Pozzuoli, ha accompagnato la realizzazione del progetto Città dell'Essere: una cooperativa che opera in campo sociale, educativo e culturale specializzata in seminari e corsi per i disabili e di orientamento al lavoro. Nel corso degli anni grazie all'entusiasmo e le competenze degli altri Animatori di comunità che si sono alternati (Giuseppe Familiari, Luca Porzio, Elda Illiano e Maria di Mare) si sono consolidate collaborazioni con varie associazioni, movimenti religiosi e con gli uffici diocesani. In questo spirito di collaborazione e condivisione, sono nate diverse iniziative tra cui il Progetto Talenti, con la nascita dell'omonimo magazine, per sviluppare ed approfondire temi nell'ambito della creatività, vocazione, professionalità, lavoro in rete, legalità. Nel 2016 Policoro accompagna la formazione di un'associazione di promozione sociale *Officina donna Nuova* e la costituzione di una srl la SaNaCare, che coltiva Aloe Vera. Successivamente sono nati altri due *gesti concreti*: uno studio dentistico e un'edicola. Alla fine del 2017 si è dato vita ad un corso di formazione *Imprenditori si diventa*, che ha l'obiettivo di formare i giovani a fare impresa, analizzando vari aspetti: dal design al marketing, dalla contabilità alla redazione del Business Plan. Il corso è stato svolto in collaborazione con *Giugliano Scuola d'Impresa*.

Pietro Rufolo

Con il quartiere di Soccavo e la Comunità di Villaregia un'esperienza di missione con il "Pranzo dei Popoli"

Un'esperienza unica, diversa. Entrare in una chiesa e non trovare, come sempre, tante panche allineate. Ma 5 grandi tavolate sulla destra e 5 sulla sinistra. Ti domandi: «Chi saranno gli invitati?». Pian piano vedi arrivare bambini, giovani, anziani, famiglie disagiate, disabili. Si siedono 100 persone. Chiedi se lavorano e che ruolo hanno nel quartiere. Scopri che sono stati invitati disoccupati, imprenditori, commercianti, impiegati, casalinghe, politici, insegnanti, dirigenti scolastici, pensionati, senza fissa dimora, insieme a sacerdoti, suore, missionari. Insomma una "rappresentanza del mondo". Questa la fotografia suggestiva del "Pranzo dei Popoli", che è stato organizzato sabato 11 novembre nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo. Il parroco, don Vincenzo Cimarelli, spiega il senso dell'iniziativa: «Abbiamo voluto rispondere all'invito del Papa a realizzare momenti di preghiera e d'incontro in vista della Giornata Mondiale dei poveri, ma anche vivere un'esperienza di missione. L'iniziativa, infatti, costituisce la chiusura di una settimana nella quale la "Comunità Missionaria di Villaregia" di Nola ci ha aiutato ad animare incontri con tutte le realtà parrocchiali, andando anche nelle scuole. Abbiamo pensato di mettere insieme in ogni tavolo 10 persone, in rappresentanza di varie categorie. Anche l'immagine riportata sulla torta finale, con due mani che s'incrociano, vuole dimostrare che quando si sta insieme, al di là dei ruoli, si fanno cose belle». Padre Valerio D'Eliseo, della "Comuni-



tà Missionaria di Villaregia" di Nola, ha ricordato i tanti momenti positivi vissuti nella settimana trascorsa tra le strade del quartiere e soprattutto le scuole. Sono stati ospitati a pranzo nelle famiglie, hanno incontrato i gruppi parrocchiali e le coppie che si stanno preparando al matrimonio. La loro comunità è presente in varie parti d'Italia, in Africa e in America Latina. Si basano su "spiritualità di comunione, missione e provvidenza". Significativa la presenza dei due Circoli didattici, il 33° Risorgimento e il 54° Scherillo, con il dirigente scolastico Valeria Limongelli e il vice preside

Bianca Cammarota, la Scuola media Pirandello. Tutti hanno apprezzato il grande risalto che la parrocchia ha voluto dare in questa iniziativa alla presenza di rappresentanti delle scuole, come sottolineato anche dalla professoressa Carmela Varone. «Realizzare un pranzo all'interno della chiesa ed invitare tante persone di realtà diverse – ha sottolineato la dirigente Limongelli – sicuramente è un bel messaggio evangelico e dimostra la voglia di fare rete nel concreto». Anche verso i politici non c'è stato solo un invito formale della rappresentanza istituzionale territoriale. Oltre il presidente

della Municipalità, sono stati invitati anche alcuni consiglieri locali, di maggioranza e di opposizione. «Dobbiamo avviare un discorso educativo e culturale completamente diverso – ha affermato il presidente, Lorenzo Giannalavigna –. È indispensabile avere un dialogo costruttivo con le forze attive del territorio, parrocchie, associazionismo, scuole». Un desiderio di collaborazione che è stato condiviso anche da altri rappresentanti della politica presenti, in particolare da Salvatore Varriale e Fabio Tirelli, che hanno sottolineato l'importanza di un impegno nei territori, per essere presenti e concretamente vicini alle esigenze dei cittadini. Al di là dell'evento, la soddisfazione più grande del parroco è stata quella di vedere il pieno coinvolgimento di tutte le componenti interne alla parrocchia, catechisti, ministranti, ministri ausiliari, Caritas, corale, focolarini, scout Agesci e Masci, oratorio, movimento giovanile salesiano, operatori salesiani, Azione cattolica, Gruppo famiglie, Eureka Jesus. Oltre 100 volontari hanno contribuito a far riuscire alla perfezione il Pranzo dei Popoli. «Un'esperienza sicuramente da ripetere. Nel piano pastorale abbiamo fissato degli obiettivi. Questo è stato l'anno dell'Unità, stare insieme e riscoprirsi. Il 2018 – anticipa don Enzo – sarà l'anno della Missione. Per essere Chiesa in uscita, segni positivi per il nostro quartiere e la nostra diocesi» (articolo completo, fotogallery di Monica Moriglia e video realizzato da Francesco Lettieri su sdt on line).

Carlo Lettieri



Foto di
Monica Moriglia



► Nel complesso territorio della parrocchia Ss Apostoli Pietro e Paolo in programma tante iniziative per Natale e l'anno nuovo

Tutti insieme per fare rete a Soccavo

La forza di scout, oratorio e catechismo: servizio civile, doposcuola e presenza di 700 ragazzi

Il quartiere di Soccavo è composto da zone molto diverse tra loro, per tipo di tessuto sociale e di servizi a disposizione dei cittadini. Ci sono differenze anche tra le varie zone della parte vecchia di Soccavo, come sottolinea il nuovo parroco della chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo, don Enzo Cimmarelli. In realtà ne è stato il vice parroco già da qualche anno, quindi ha avuto il tempo di assorbire le sfaccettature del territorio e anche il "peso" nel prendere il posto di un parroco che era un tutt'uno con la comunità: «In realtà - dice tranquillo don Enzo - non ho avuto nessun contraccolpo particolare, la comunità mi ha accolto bene ed ero già inserito pienamente nei meccanismi della parrocchia. Don Umberto è ancora qui come parroco emerito e il confronto con lui è sempre decisivo». Quelle di don Enzo non sembrano frasi di circostanza, visto che ha le idee ben chiare sulla sua azione pastorale: «La parola chiave è fare rete. Con le istituzioni, le associazioni, i cittadini. I problemi di Soccavo sono talmente tanti e così



profondi che nessuno può pensare di affrontarli da solo. Anche il territorio di questa parrocchia è pesantemente gravato dalla presenza della criminalità organizzata. Si parla sempre, e giustamente vista l'entità del fenomeno, delle piazze di spaccio del Rione Traiano, ma si dimentica che lo stesso fenomeno c'è anche qui. La zona di via Palazziello dovrebbe essere curata di più. In questa parte di Soccavo, storicamente più popolata, è molto presente il fenomeno dell'usura e tante famiglie vivono ai limiti o al di sotto della soglia di povertà. In passato abbiamo già organizzato una Marcia di protesta, ma l'idea è quella di uscire sempre di più sul territorio per far sentire a tutti

la voce della comunità parrocchiale». E a giudicare dai numeri può farlo: tra scout, oratorio, catechismo e altri gruppi, per la parrocchia ogni giorno passano circa settecento ragazzi. Con le famiglie rappresenta un vero e proprio esercito. A volte si ha la sensazione che tutte le parrocchie potrebbero valorizzare questa risorsa per tentare di incidere maggiormente sui problemi dei territori. «Abbiamo vissuto l'esperienza missionaria con gli animatori della Comunità di Villaregia, legata al Terz'ordine Salesiano di cui faccio parte anch'io. Per una settimana animatori della comunità provenienti da Nola hanno girato per le strade e le case del quartiere coinvolgendo perso-



ne di ogni età e le scuole. Dopo il Natale ci prepareremo per la festa di don Bosco, il 31 gennaio. Istituiremo una Borsa di studio con le scuole Scherillo e Risorgimento, per far conoscere la figura di don Bosco educatore». Don Enzo tiene molto alla sua appartenenza al mondo salesiano, come già raccontato da Segni dei Tempi. Grazie ai salesiani quest'anno arriveranno quattro ragazzi che fanno servizio civile per le attività dell'oratorio e del doposcuola: «L'oratorio è già attivo cinque giorni su sette grazie a suor Michela, la suora salesiana che è con noi da due anni».

L'associazione che nasce per ridare il quartiere ai cittadini

Da qualche mese a Soccavo è nata una nuova associazione promossa da commercianti e professionisti, con l'obiettivo di ridare vita al quartiere, facendosi motore di un "rinnovato interesse da parte di tutti verso quello che è di tutti", per stimolare le istituzioni a fare sempre di più per i cittadini, che vanno coinvolti direttamente nel prendersi cura degli spazi comuni. "Naasce, associazione Artigiani e Commercianti Soccavo Epomeo", questo è il nome scelto dal presidente Fulvio Ruggiero e dagli altri associati come Gianni Vivenzio. «Già nei mesi scorsi - esordisce il presidente - avevamo avviato un progetto riguardante la cura delle aiuole del territorio. Poi abbiamo deciso di costituirci come vera e propria associazione perché abbiamo capito che senza un coinvolgimento diretto dei cittadini le istituzioni non possono farcela. Noi non operiamo contro le istituzioni, anzi. Cerchiamo solo di essere uno stimolo». Le luminarie che in questi giorni di Natale rendono più festose le strade del quartiere nascono dal progetto "Soccavo illumina il Planetario", presentato lo scorso 24 novembre dall'associazione Naasce, in collaborazione con il Centro Commerciale Naturale Epomeo e promosso dalla IX Municipalità. L'idea è quella della Via Lattea che illumina le strade del quartiere, con i pianeti e le stelle a fare da sfondo. Oltre 400 commercianti e artigiani si sono autotassati per realizzare questa idea, dal momento che il Comune non ha più i fondi necessari per questo tipo di iniziative. Questo firmamento rappresenta anche il simbolo di un quartiere, nel quale c'è il secondo centro commerciale di Napoli, che non vuole arrendersi di fronte alle realtà di degrado. Così, con il motto "Riprendiamoci il nostro quartiere", l'associazione si è impegnata per aiutare la Municipalità a rifare il manto stradale di via Stanislao Manna e la potatura degli alberi che invadevano ormai tutto. «L'idea è quella di non fermarci a questa iniziativa natalizia, ma di progettarne altre».

MARTEDI 12 - SCENA DEL CRIMINE - MARTEDI 12

MARTEDI 12 - SCENA DEL CRIMINE

PROGRAMMA

Quando il gioco si fa serio

Martedì 12 dicembre 2017 - ore 9.30 - 13.30

Complesso monumentale di Santa Maria la Nova - Napoli
sala ospitare

Un incontro pubblico, con un serious game e una tavola rotonda per indagare i 360 gradi il fenomeno del gioco d'azzardo: è l'iniziativa del titolo "Quando il gioco si fa serio" promossa da CSV Napoli in collaborazione con il Comune di Napoli, allo scopo di avviare processi partecipativi che tengano conto dei diversi elementi implicati nei casi di persone coinvolte nel gioco d'azzardo. Notevoli sono le ricadute non solo sanitarie ma anche sociali, relazionali, familiari, economiche e giuridiche che spesso spaziano la rete dei servizi integrati e gli operatori territoriali. La concertazione e un approccio multidisciplinare sembrano essere una necessità per promuovere politiche pubbliche e azioni concrete che rendano le persone e le comunità consapevoli dei rischi e delle opportunità.

Sono invitate ad intervenire cittadini, operatori sociali e sanitari del pubblico e del Terzo Settore, amministratori pubblici.

Salvo invito

Luigi De Magistris
Sindaco della Città Metropolitana di Napoli

Niccolò Capone
presidente CSV Napoli

Gianni Vivenzio
presidente Naasce Epomeo

Fulvio Ruggiero
presidente Naasce Epomeo

Roberto Toppo
presidente Commissione Servizi e Sviluppo Sociale Regione Campania

Fabrizio Caracciolo
Direttore Generale per le Politiche Sociali e Socioeconomiche Regione Campania

Maria Rosati
Direttore dell'Unità Operativa Organizzazione UICU Interventi socio-sanitari Regione Campania

Stefano Vaccaro
Direttore UICU Organizzazione Comunità Obiettivi del Napoli 1 Centro

Roberto Gatta
Assessorato alle politiche sociali del Comune di Napoli

Filippo Torregrossa
Consigliere della Commissione Parlamentare Antimafia per i reati del gioco d'azzardo, già referente di AVVEDIO PUBBLICO per il Gioco d'azzardo nella Regione Campania

Consiglio CSV Napoli

Incisione Giovanni
assistente sociale del Comune di Poggioreale

CSV

Sì a Tam Tam Basket, la squadra dei figli di immigrati

Antonelli: «La vittoria del buon senso e della ragione»

Gli “scugnizzi di colore” l’hanno spuntata: giocheranno in un campionato regolare di basket. Tam Tam Basket, la squadra formata da ragazzi figli di immigrati, messa su da Massimo Antonelli, ha avuto così il via libera a partecipare a manifestazioni ufficiali della Fip (Federazione Italiana Pallacanestro). «I ragazzi – ha commentato Massimo Antonelli, coach e primo aggregatore di questi giovani che popolano il litorale domizio – sono stati ammessi dalla Fip al campionato Under 14 e potranno parteciparvi come italiani. E’ stata la vittoria del buon senso e della ragione. Non c’era alcun senso ad escluderli... Perché considerarli stranieri quando sono nati in Italia?». Il debutto ufficiale del team è avvenuto lo scorso 18 novembre nel palazzetto dello sport di Castelvoturno, la cittadina campana che ospita il maggior numero di immigrati di tutta la penisola. Prima partita ufficiale del campionato Under 14 dove la squadra è stata ammessa dal Comitato Regionale Campania della Fip. Ma nei giorni precedenti,



esattamente sabato 11 novembre, era stato il palasport di Monte di Procida a tener a battesimo l’inedito quintetto di colore. Disputata contro la Virtus Pozzuoli la prima partita contro una squadra regolare. E’ stata, dunque, la terra flegrea ad ospitare la prima uscita ufficiale degli “scugnizzi di colore”, ragazzi nati in Italia e che frequentano le scuole italiane. Nei mesi scorsi trascorrevano i pomeriggi tra Licola, Varcaturò, Ischitella e Castelvoturno vagando tra le dune della pineta e la Domi-

ziana. Non avevano una meta, un punto di aggregazione. Non sapevano cosa fare mentre i loro genitori sfacchinavano nei campi o svolgendo lavori tra i più umili e a volte degradati. Massimo Antonelli con alcuni amici appassionati di basket, li ha raccolti e da un anno a questa parte indirizzati ad occupare il tempo libero giocando a basket. Ritenu- ti dall’attuale legge italiana “stranieri” benchè nati sul nostro territorio, non potevano costituire tutti insieme una squadra, in quanto le norme

Fip prevedevano per i campionati giovanili al massimo due stranieri a referto. La battaglia condotta da Antonelli, stella negli anni Settanta di Bologna e Napoli, ha consentito allo sport italiano, nel caso alla Federbasket, di riconoscere cittadino italiano chi è nato sul nostro territorio. «E’ stata la sensibilità del presidente Coni, Giovanni Malagò – ha spiegato Antonelli – a spianarci la strada. Ha spinto sulla Fip, ma soprattutto ha fatto sì che l’apertura verso questi ragazzi avvenisse attraverso una legge. Nella legge di bilancio, infatti, è stato inserito proprio un capitolo che riguarda i ragazzi di Tam Tam». Al momento, mancando una legislatura in proposito, il Coni ha ovviato alle attuali carenze, aprendo ai ragazzi immigrati che intendono iscriversi e partecipare a manifestazioni ufficiali, purchè abbiano frequentato almeno per cinque mesi la scuola italiana. Una vittoria importante, una vittoria che per questi giovani vale molto di più di quelle che conquisteranno sul parquet.

Silvia Moio

Taekwondo: Maria, astro puteolano Maria Di Francia, studentessa puteolana dell’Istituto Pitagora di Arco Felice, è stata tra le protagoniste del campionato Interregionale di Taekwondo, disputatosi in Abruzzo a Celano. La liceale quindicenne ha conquistato la medaglia d’oro nella categoria 49 femminile juniores, superando un lotto agguerrito di concorrenti, mettendo in mostra tecnica sopraffina nella disciplina e raro talento. Di Francia, già in precedenti competizioni, aveva evidenziato le sue doti di eccellenza, proponendosi come vera promessa del taekwondo puteolano e nazionale. Con lei hanno conquistato il podio nell’occasione altri atleti flegrei: Antonio Marotta cat. 68 maschile junior, Nicola Simeone, cat 55 maschile junior, Francesco De Vita cat 51 maschile junior e Giorgia Tomassi cat 51 cadetti femminile. Tutti gli atleti fanno parte del team ASD Flegrea Pozzuoli e sono allenati dal maestro Geremia Di Costanzo.

Trofeo di Natale Csi Il Centro sportivo italiano di Pozzuoli nell’ambito dell’attività di promozione dello sport come strumento di aggregazione e formazione dei giovani e giovanissimi da diversi anni propone, per le festività di fine anno, il Trofeo di Natale di calcio a cinque. La manifestazione è aperta alle categorie maschili Under 8 (2010-2011), Under 10 (2008-2009), Under 12 (2006-2007) e Under 14 (2004-2005). La novità di questa edizione riguarda la partecipazione anche di categorie femminili. La partecipazione è aperta a tutti gli oratori, le realtà parrocchiali e le associazioni affiliate con il Csi. Si giocherà sui campi di Licola (Gardenia), Quarto (Divino Maestro e San Castrese) e Pozzuoli (Villaggio del Fanciullo). Le iscrizioni vanno indirizzate al Csi Pozzuoli attraverso mail csipozzuoli@libero.it, oppure telefonando allo 0815263862 (sede in Via Luciano, 3).

sim

La casa dell’acqua a Licola

È stata inaugurata la quarta casa dell’acqua del Comune di Pozzuoli, un servizio di erogazione di acqua pubblica potabile, naturale o frizzante, refrigerata o a temperatura ambiente che viene distribuita al pubblico attraverso appositi chioschi, dotati di impianti di filtrazione ed erogazione destinati soprattutto – come nel caso di Pozzuoli – ad utenti di un quartiere specifico: stavolta a Licola. Generalmente, non sono previsti costi per l’utente perché il sistema è finanziato dalle tasse pubbliche. «Ne dobbiamo avere cura ha dichiarato il vicesindaco Fiorella Zabatta – e inviare tutti a farne uso, a cominciare dalle nostre famiglie».

Secondo un’analisi dei dati rilevati dagli impianti precedentemente installati, con gli erogatori di Monterusciello e Rione Toiano in due anni si è evitato l’utilizzo di circa due milioni di bottiglie di plastica, che corrispondono ad un risparmio di 80 tonnellate di PET e di 420 tonnellate di anidride carbonica, con grande beneficio per l’ambiente.

Si ricorda, inoltre, che le case dell’acqua attualmente operative nel comune flegreo sono 4 – al Rione Toiano in via Cicerone, a Monterusciello in Via Modigliani e via Svevo, a Licola in Piazza San Massimo – ed erogano acqua refrigerata liscia e gassata a 5 centesimi al litro.

sdo

► Consensi internazionali per un progetto dell'istituto Falcone di Licola a tutela del cannellino, premiato anche uno studente

Il pomodoro che fa grande una scuola

Ecco l'oro rosso flegreo: le buone pratiche agroalimentari al G7 dei Ministri dell'Agricoltura

Cosa lega un istituto di istruzione secondaria che da anni opera sul territorio flegreo, un progetto internazionale di promozione di buone prassi agroalimentari e l'alternanza scuola/lavoro introdotta con la riforma della Buona scuola? Semplice: *un pomodoro*. L'istituto tecnico agrario "Falcone" di Licola, infatti, è reduce dall'affermazione avvenuta al G7 dei Ministri dell'Agricoltura con un progetto di "buone pratiche" agroalimentari, unica scuola del Sud Italia ammessa alla fase finale di Agrogenation. Nel corso della manifestazione il ministro dell'Agricoltura ha premiato lo studente Vincenzo Capone, che ha fatto parte di un gruppo formato da alunni di diverse scuole agrarie d'Italia, arrivato primo nella sfida di idee per nuove startup. Partendo dal presupposto che il settore agroalimentare italiano soffre del cosiddetto *Italian sounding*, ovvero far passare come italiani prodotti che non lo sono, il progetto dell'istituto puteolano tutela un prodotto agroalimentare nostrano in un mercato estero. Il pomodoro



cannellino flegreo, infatti, è annoverato tra i prodotti tradizionali agroalimentari riconosciuti dal Ministero. *L'oro rosso* dei Campi Flegrei - definito cannellino per via delle piante che crescono su fili tesi tra canne piantate a terra - è stato oggetto, in particolare, di attività scientifiche di analisi e test di coltivazione nella zona rurale del Pernambuco, in Brasile, svolte in partenariato con la Universidade Federal Rural de Pernambuco di Recife, con la Faculdade de Guararapes, con la Camera di Commercio Italo-brasiliana e la collaborazione dell'Istituto agrario Mattei-Fortunato di Eboli. Ma gli alunni del Falcone sono andati oltre:

hanno esportato il prodotto in tutta la sua filiera, dalla semina - con coltivazione in area non vulcanica all'interno di apposite serre sperimentali - alla trasformazione e commercializzazione in prodotto finito. Non solo: gli alunni coinvolti e alcuni docenti, accompagnati dal dirigente scolastico Antonio Curzio, sono stati impegnati anche in una missione internazionale in Brasile di 9 giorni, dove - tra varie attività - hanno illustrato i dettagli del progetto alla comunità scientifica nel corso di un convegno internazionale sull'agroalimentare tenutosi a Recife. L'istituto Falconesi conferma una *azienda agroalimentare scolastica*:

la storia, la cultura e la tradizione di un prodotto agricolo incrociano tutte le fasi del successivo processo di lavorazione, senza tralasciare nulla, fino a giungere alla fase finale di commercializzazione del prodotto trasformato, con i proventi derivanti dalla vendita che vengono, poi, destinati al funzionamento della scuola e, conseguentemente, alla formazione degli alunni stessi. Insomma, "dalla teoria alla pratica" è una chiave di interpretazione ottimale dell'alternanza scuola lavoro. E i risultati arrivano, sia a livello locale (in verità le agroproduzioni dell'istituto hanno un discreto "mercato" già da qualche tempo) che a livello internazionale, come dimostrato dal grande riscontro avuto dal progetto premiato.

Simona D'Orso

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

Il corso del sole, Natale e la scelta della data del 25 dicembre

Il Santo Natale, come tutti sanno, ricorda la nascita di Gesù a Betlemme e sempre più numerosi sono gli inviti da parte della Chiesa ad evitare la corsa al consumismo più sfrenato e a un ritorno alla tradizione. Non è noto quando sia effettivamente nato Gesù, anche se alcuni storici datano tale evento intorno al 4 a.C. Questo per quanto riguarda l'anno, mentre per la scelta del giorno - il 25 dicembre (ovviamente una data convenzionale) - c'è da dire che la ricorrenza è stata festeggiata da popoli di culture e religioni molto diverse tra loro, le cui attività lavorative, essenzialmente agricole, erano in completa sintonia con il corso del sole. In particolare, la paura che il sole potesse perdere forza e non rinascere più durante l'inverno doveva essere esorcizzata con riti e festeggiamenti che avessero lo scopo di "aiutare" il sole nel momento di minor forza. Per tale motivo il 25 dicembre, nel 3000 a.C. circa, veniva festeggiato il dio sole babilonese chiamato Shamash; a Maeshowe (Scozia) si erge un tumulo risalente al 2750 a.C. costituito da una struttura di pietra con un lungo ingresso a forma di tunnel che, soltanto durante il solstizio invernale, viene interamente attraversato dalla luce del sole che sorge; nell'antica Roma, infine, il 25 dicembre veniva festeggiato Mitra, il dio del sole invincibile (sol invictus); dopo che l'imperatore Costantino nel 330 d.C. si era convertito al cristianesimo, una ventina di anni dopo, su decisione di papa Giulio I, ogni 25 dicembre si incominciò a festeggiare non più il "Natalis solis" ma il "Natalis Christi".

Adriano Mazzarella

Quarto, c'è l'asilo comunale

Ad ottobre si sono aperte le iscrizioni per l'asilo nido "Elsa Morante" - plesso di via Madre Teresa di Calcutta - un nido che a Quarto potrà ospitare fino a 38 bambini, dei quali 12 in età compresa tra i 13 e 24 mesi e 26 per la fascia d'età compresa tra 25 e 36 mesi. I bambini saranno suddivisi in due gruppi, semi-divezzi e divezzi, al fine di garantire un migliore svolgimento dell'attività educativa. Le attività seguiranno il calendario scolastico regionale e l'orario settimanale del servizio offerto è su quaranta ore, dal lunedì al venerdì, con orario 7.45-15.45. Retta mensile in base all'appartenenza ad una determinata fascia di reddito. Fino al 31 dicembre 2017 è possibile fare richiesta per il "Bonus asilo nido": informazioni sul sito dell'Inps o attraverso call center (803164 da rete fissa o 06.164164 da rete mobile) o gli sportelli sul territorio. (sdo)



Diocesi
di Pozzuoli



Ufficio
Pastorale
Giovanile



**Maestro,
dove dimori?**

Gv 1,38

Programma di Pastorale Giovanile 2017/2018

Eventi Diocesani

Inizio Attività

3 Dicembre ore 19:30, Basilica Cattedrale (Rione Terra)
con Salvatore Martinez (Presidente nazionale del RnSp)

Giornata Diocesana

10 Agosto - Accoglienza dei giovani pellegrini delle
diocesi campane, in partenza per Roma (11-12 Agosto)

Via Crucis dei Giovani

25 Marzo ore 19:00, Forania Pozzuoli 1

Roma

11 e 12 Agosto

Veglia di preghiera per il "Sinodo dei Giovani"
con Papa Francesco

Cresimandinsieme

in collaborazione con il CDV

26 FEBBRAIO: Bacoli-Monte di Procida
MARIA SS. ANNUNZIATA, S. CRISTINA E S. GIULIANA

5 MARZO: Quarto
MARIA REGINA DELLA PACE

7 MARZO: Bagnoli
S. GIUSEPPE CONFESSORE

19 MARZO: Pianura e Soccavo
S. LORENZO MARTIRE

21 MARZO: Pozzuoli I - Pozzuoli II
S. ARTEMA MARTIRE

26 MARZO: Fuorigrotta
SS. REDENTORE E S. CIRO

Tutti gli incontri si terranno alle ore 20:00

Tappe di Spiritualità Pellegrini nella notte

30 Maggio

Scuola della Parola

"E quel giorno rimasero con Lui" (Gv 1,39) ... una relazione ad alta fedeltà!

16 Gennaio

20 Febbraio

21 Marzo

10 Aprile

8 Maggio

30 Maggio

Tutti gli incontri si terranno dalle ore 20:00 alle ore 21:15 presso la Cappella Maggiore del Seminario

Contatti

Pastorale Giovanile Diocesi Pozzuoli

pastoralegiovanilepozzuoli.it

Responsabile: Don Mario Russo

russomar25@gmail.com

347.9008190

081.5247006

Collaboratore: Don Roberto Iodice

robertiodice75@libero.it

370.3231998